

Call for paper "Ritorno alla Terra"

Nei prossimi anni l'Europa e il mondo intero si confronteranno con sfide mai affrontate prima per intensità e complessità. All'esigenza di garantire alimenti per una popolazione in crescita costante in un contesto di diminuzione globale dei terreni fertili si affiancherà la necessità di fronteggiare il cambiamento climatico in un quadro di crescente esauribilità delle risorse energetiche. Tutto questo nel pieno della più grande crisi economica, ambientale e sociale dell'ultimo secolo. La fragilità strutturale dei sistemi insediativi contemporanei è dominata da due movimenti principali: l'esodo della popolazione rurale verso il miraggio di una vita facile e felice nelle attività industriali e terziarie delle aree urbane in costante crescita; la profonda trasformazione del comparto agricolo verso l'agroindustria.

L'agricoltura tradizionale si caratterizzava per essere un'attività economica a tutto tondo, intimamente integrata e multifunzionale, che attorno alla produzione degli alimenti aveva costruito neoeosistemi e bioregioni ad alta complessità e di notevole valore paesaggistico. Negli ultimi cinquant'anni si è andato invece consolidando un modello duale dell'agricoltura: da un lato si è assistito allo strutturarsi della grande azienda industriale, fortemente meccanizzata e sostenuta da aiuti comunitari e caratterizzata dall'elevata concentrazione di capitale e terreno; dall'altro alla progressiva marginalizzazione delle aziende familiari medio-piccole legate alla produzione stagionale e territoriale di alta qualità che, anche in assenza di aiuti, hanno continuato a produrre agricoltura tradizionale e a rappresentare un presidio per la salvaguardia dell'ambiente.

Il mercato e le economie di scala hanno condotto l'agricoltura industrializzata a una sempre più accentuata specializzazione, intensificazione e settorializzazione, svincolandola dall'ancoraggio alle reti locali e alle città. La spinta verso una sempre maggiore produttività, basata sull'incremento della meccanizzazione e dei fertilizzanti chimici, ha portato a una drastica diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo in tutta Europa. La decadenza della cura diretta dei luoghi, che era insita nel modo di produzione contadino, ha inevitabilmente abbassato la qualità del paesaggio e dell'ambiente evidenziando con chiarezza che l'agricoltura produttivistica non è più un'arte, ma un'attività industriale, omologante e indipendente dai caratteri del contesto e dalle conoscenze locali. L'agricoltura industrializzata ha inferto colpi durissimi alla biodiversità, al mantenimento dei paesaggi storici, alla qualità dell'ambiente. Si è andato definendo un modello distruttivo non solo per il contesto ma anche per se stesso, perché mina le proprie basi costitutive come il mantenimento del suolo. Un'agricoltura fondata su sistemazioni che incentivano l'erosione, con lavorazioni in profondità e l'uso di prodotti chimici che inquinano le falde e spessano i terreni è, di fatto, antieconomica. Il suolo non solo viene perso a causa di pratiche agricole inappropriate, ma viene anche abbandonato dagli abitanti delle aree rurali che vanno ad ingrossare i centri urbani alimentandone ulteriormente le criticità: nel 2008, per la prima volta nella storia, la popolazione urbana ha superato globalmente quella rurale. Si tratta di perdite imponenti, in termini non solo economici o ambientali, ma anche sociali e culturali.

Senza gli agricoltori viene meno, in collina come in pianura e in montagna, l'opera molecolare di controllo e manutenzione dell'intero sistema insediativo. È necessario e urgente che gli agricoltori tornino a presidiare le campagne. Non è certo la prima volta che questo fenomeno si presenta: nei momenti di recessione la terra ha sempre rappresentato un bene primario cui far riferimento. Dopo carestie, pestilenze, guerre, crisi economiche strutturali la contrazione dei commerci ha regolarmente dirottato i flussi di finanziamento verso le campagne.

Dopo un periodo di stordimento, generato dalla illusoria crescita industriale e finanziaria degli scorsi decenni, in molti settori della società contemporanea cresce la consapevolezza del valore profondo e mitico della terra, del suo essere all'origine della genealogia del vivente. Alla terra

vengono poste oggi nuove domande: prodotti alimentari sani e sicuri, produzione di energie rinnovabili, conservazione e risanamento ambientale, tutela della biodiversità e della sicurezza idraulica, offerta di spazi per il tempo libero e l'innalzamento della qualità della vita, riqualificazione delle periferie urbane, conservazione del patrimonio culturale e sociale, sostegno alle economie di prossimità, *ecosystem services* e così via. Molti cittadini, abbandonato un atteggiamento di sudditanza nei confronti delle regole del mercato e della distribuzione dell'agroindustria, cominciano a sostenere attivamente i produttori, condividendo con loro le strategie e le modalità di coltivazione e di allevamento, attivando reti corte, fiducia reciproca, capitale sociale. Nei fatti è già in atto un tenue controesodo che dalla metropoli porta alla terra, poco evidente perché all'ombra del più clamoroso processo di urbanizzazione. La resistenza contadina o i processi di "ricontadinizzazione" consapevole, nati come risposta alla crisi drammatica della vita metropolitana, si insinuano e incrinano l'immagine uniforme, statica della ruralità: flebili accenni che mostrano le potenzialità alternative di una ricostruzione di nuovi stili di vita in equilibrio col pianeta, in cui la terra e il territorio tornano ad essere considerati un bene comune da gestire con cure condivise.

Per invertire il flusso dell'urbanizzazione non basta però denunciare il consumo di suolo e le diseconomie del suo sfruttamento, è necessario proporre un'alternativa che renda nuovamente attrattiva la vita nei territori rurali, soprattutto per i giovani. Incentivare la biodiversità agricola, favorire la coltivazione con tecniche agroecologiche, gestire i boschi e la macchia, sollecitare l'uso delle biomasse a fini energetici, prevedere funzioni e servizi che aumentino l'effetto urbano e facilitino l'accesso alla terra, per proteggere il suolo, custodire il paesaggio, valorizzare le tradizioni agroalimentari, attivare economie locali, nuove forme di turismo e di *loisir*. Un nuovo sviluppo rurale può coniugare saperi tradizionali e saperi esperti per un uso appropriato delle tecnologie, elevando così la complessità e la produttività territoriale come contrasto alle enormi diseconomie e agli squilibri del sistema agroindustriale. La rigenerazione del tessuto rurale può costituire così il fondamento primario anche per la riqualificazione del sistema insediativo nella sua interezza, con la messa in valore delle tipologie del territorio aperto, il ridisegno della forma e la ricostruzione dei margini urbani, la rivitalizzazione delle aree intercluse e di frangia mediante l'inserimento di spazi verdi a spiccata vocazione agricola come gli orti urbani, la razionalizzazione dei cicli bio-territoriali delle acque, delle energie, dei rifiuti.

Il processo del ritorno alla terra non è certo esente dall'attivazione di conflitti alle varie scale. Nel locale, ad esempio, vi possono essere conflitti sull'uso e il governo del territorio, come nel rapporto fra città e campagna, fra la città che deborda dai margini urbani e l'agricoltura in attesa di valorizzazione. Un altro tema è quello legato alla tecno-scienza, alle diverse e talvolta opposte modalità di avanzamento scientifico in questi processi. In quale modo e da chi tale ruolo viene gestito e regolato? Come si coniuga il rapporto tra saperi e pratiche tradizionali e saperi e pratiche basate sull'avanzamento tecno-scientifico?

Le varie discipline della scienza del territorio si confrontano in maniera diversa con il ritorno alla terra, prevedendo teorie e azioni che vanno dalla progettazione di parchi agricoli multifunzionali alla predisposizione di agenzie per il controllo delle dinamiche fondiarie, dagli strumenti per la "perennizzazione" delle aree agricole all'utilizzo della condizionalità, alle nuove economie agrourbane, ai metodi per incentivare l'accesso alla terra, alla tassazione differenziata per le piccole o grandi aziende, alla ridefinizione del valore della terra, alla creazione di filiere corte, alle esperienze di agricoltura urbana, al riuso socio-produttivo dell'edilizia rurale e della campagna abitata, alla valorizzazione del capitale sociale in agricoltura, alle modalità di remunerazione dei servizi di interesse pubblico (conservazione della biodiversità, mantenimento del paesaggio, gestione delle risorse naturali, produzione di servizi sociali), ai piani del cibo e così via.

Questo numero della Rivista Scienze del Territorio intende proporre collettivamente un'alternativa possibile all'urbanizzazione incessante, chiedendo di contribuirvi con articoli che mostrino, il più possibile in forma integrata e dialettica, teorie, strumenti, azioni e casi di studio che siano di aiuto non solo al progresso della scienza, ma anche agli attori istituzionali, politici, economici, culturali e sociali che intendono rendere efficace il cammino verso il ritorno alla terra.

Norme Editoriali

Gli articoli inviati dovranno presentare coerenza con gli obiettivi della Rivista e col tema trattato e dovranno utilizzare un linguaggio adeguato per essere fruiti non solo da esperti ma da tutti coloro che intendono trovare negli scritti delle indicazioni per l'azione sul campo. I contributi potranno avere un carattere teorico, di riflessione su casi studio o su interventi di ricerca-azione. Gli articoli saranno sottoposti ad un processo di *peer review* esterno.

Pur mantenendo propri stili di esposizione e di argomentazione gli articoli dovranno presentare:

- originalità e innovatività;
- rigore metodologico;
- chiarezza dell'argomentazione;
- orientamento transdisciplinare;
- padronanza delle bibliografie di riferimento.

Caratteristiche dei contributi:

- Gli articoli potranno essere scritti in una delle seguenti lingue: italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese. Gli articoli dovranno essere presentati anche nella versione inglese (*British English* or *American English*). L'idoneità della versione inglese verrà valutata dalla redazione. Qualora la versione non risponda ai requisiti richiesti l'articolo verrà reinviato all'autore. La traduzione italiana verrà effettuata dalla redazione.
- I testi dovranno contenere un massimo di 15.000 battute, spazi e note incluse e saranno accompagnati da immagini, fotografie, disegni, figure. In casi eccezionali, relativi a esperienze particolarmente significative o difficilmente sintetizzabili, i testi potranno raggiungere le 25.000 battute, spazi e note incluse.
- Gli articoli dovranno essere accompagnati da un abstract di 1000 battute nella lingua prescelta e in inglese (*British English* or *American English*).
- Dovranno essere indicate 3-4 parole chiave nella lingua prescelta e in inglese che posizionano l'articolo nelle diverse discipline e ne evocano il contenuto.
- Dovrà essere inviato un breve profilo dell'autore di 300 battute accompagnato dai seguenti riferimenti: i) qualifica accademica e/o professionale, ii) campo disciplinare, iii) Università o Ente di appartenenza, iv) recapito telefonico, v) indirizzo di posta elettronica.

Norme editoriali:

- I testi devono pervenire nella loro versione definitiva in un file versione digitale (Word o Rich Text Format). I grafici e le tabelle vanno inseriti nel testo e numerati progressivamente (Tab. 1;
-

Tab. 2, ecc.). Le tabelle devono essere in formato Word o Excel, i grafici in EPS o nel formato del foglio elettronico originale (Excel o altro).

- Le note sono riservate a necessità esplicative e non all'indicazione dei riferimenti bibliografici che vengono invece riportati nel corpo degli articoli con il cognome dell'autore, la data di edizione e, eventualmente, i numeri di pagina (Rossi 1995, 234-249). Gli estremi completi dell'opera saranno dati in bibliografia, per la redazione della quale si vedano gli esempi seguenti:
 - Monografie e libri a cura:
Carnap Rudolf (1947), *Meaning and necessity. A Study in Semantics and Modal Logic*, The University of Chicago Press, Chicago IL
Carnap Rudolf (1976), *Significato e necessità*, La Nuova Italia, Firenze (orig. 1947)
Andronico Marilena, Marconi Diego & Penco Carlo (1988 - a cura di), *Capire Wittgenstein*, Marietti, Genova
(per pubblicazioni in lingua inglese la locuzione "a cura di" va sostituita da "ed.", o "eds." per più curatori; verbi e sostantivi nei titoli vanno compitati con l'iniziale maiuscola)
 - articoli su rivista e su libro:
Mondadori Fabrizio (1971), "Wittgenstein sui fondamenti della necessità logica", *Rivista critica di storia della filosofia*, 26, pp. 57-78
Pinco Pallino (1991), "I sistemi intenzionali", in Dennet David C. (a cura di), *Brainstorms. Saggi filosofici sulla mente e la psicologia*, Adelphi, Milano (orig. 1978), pp. 37-65
o, nel caso in cui l'autore del saggio sia lo stesso del libro,
Dennet David C. (1991), "I sistemi intenzionali", in *Id.*, *Brainstorms. Saggi filosofici sulla mente e la psicologia*, Adelphi, Milano (orig. 1978), pp. 37-65
 - in caso di nomi o cognomi multipli o di pubblicazioni ascrivibili a soggetti collettivi:
Quine Willard Van Orman (1948), "On What There Is", *Review of Metaphysics*, 2/5, pp. 21-38
Cavalli Sforza Luigi (1996), *Geni, popoli e lingue*, Adelphi, Milano
European Commission (2011), *Seas for life*, Publications Office of the European Union, Luxembourg
 - Per le citazioni da siti web dovrà essere indicato l'indirizzo completo del sito (fra < >) e data di consultazione (mese/anno). Articoli o libri online vengono trattati come gli articoli e libri a stampa con l'aggiunta dell'indirizzo web.
Es.:
Notiziario dell'accademia della Crusca, <<http://www.accademiadellacrusca.it/notiziario.shtml>> (10/07).
Ahlbäck Philip M. (2007), *The Reader! The Reader! The Mimetic Challenge of Addressivity and Response in Historical Writing*, «Cromohs», 12, 1-17, <URL: http://www.cromohs.unifi.it/12_2007/ahlback_reader.html> (01/08).
Calvo Manuela, Ciotti Franco, Roncaglia Giorgio (2003 - a cura di), *Internet 2004*, Laterza, Roma-Bari, <<http://www.laterza.it/internet/index.htm>> (01/08).
-

- Immagini:
 - a) le immagini debbono essere indicate con numerazione progressiva (Fig. 1, Fig. 2, ecc.).
 - b) le immagini devono essere inviate in formato digitale Tiff con una risoluzione alla dimensione di stampa non inferiore a 300 dpi;
 - c) per i disegni al tratto la risoluzione non potrà essere inferiore agli 800 dpi;
 - d) nel testo deve comparire il punto in cui si intende inserire l'immagine;
 - e) le didascalie relative alle immagini dovranno essere inserite in un file nominato "Didascalie" o alla fine del testo.

- Il termine *ivi* si riferisce ad una frase riportata nel testo citato in precedenza collocato ad una pagina diversa (*ivi*, 23); mentre il termine *ibid.* si riferisce a una frase riportata nel testo citato in precedenza, collocata alla stessa pagina (*ibid.*).

- L'uso delle maiuscole per le denominazioni di enti ed istituzioni, indicate per esteso, va limitato solo al primo termine della locuzione (Istituto geografico militare; Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio).

- L'uso del grassetto e del sottolineato non è ammesso nel corpo del testo. Scrivere in grassetto i titoli dei capitoli, dei paragrafi e degli eventuali sottoparagrafi. Scrivere in corsivo solo le parole straniere che non sono di uso comune e i titoli di libri, film, opere. Maiuscolo e maiuscoletto devono essere usati solo dove siano indispensabili.

Scadenze e procedura accettazione:

I contributi dovranno essere inviati al seguente indirizzo di posta elettronica:

rivista@societadeiterritorialisti.it

La scadenza per l'invio è il 15 novembre 2012.

Non verranno accettati contributi che non seguono le norme editoriali richieste.

Una volta verificata la rispondenza alle norme editoriali e la correttezza della traduzione in inglese gli articoli verranno inviati ai *referee*.

Sarà data conferma dell'accettazione e/o della richiesta di modifiche entro il 15 gennaio.

La scadenza per la consegna definitiva è il 28 febbraio.
